

RUDOLF STEINER

LA SCIENZA OCCULTA

NELLE SUE LINEE GENERALI

TRADUZIONE DALLA 4^a EDIZ. TEDESCA

DI E. DE RENZIS ED E. BATTAGLINI

CON PREFAZIONE DI

ARTURO ONOFRI

(RISTAMPA)



BARI

GIUS. LATERZA & FIGLI

TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

1932

Prefazione di ARTURO ONOFRI a:
"LA SCIENZA OCCULTA NELLE SUE LINEE GENERALI" di RUDOLF STEINER
BARI - GIUS. LATERZA & FIGLI - 1932
(da oo 13)

Roma, 27 febbraio 1924

Tra le più alte personalità spirituali che negli ultimi decenni sono apparse in armi contro il drago del materialismo moderno, primeggia in armonia e potenza interiori la personalità di Rudolf Steiner¹, la cui opera capitale si presenta qui, primamente tradotta, ai lettori italiani.

So bene che queste due parole scienza occulta faranno dapprima sorridere molti moderni, i quali non possono ammettere che vi sia altra scienza plausibili, fuor di quella ufficialmente riconosciuta dalle corporazioni scientifiche e universitarie; ma perché il lettore possa tranquillamente affrontare le proprie diffidenze su questo punto elementare, gli basterà riflettere un momento che non precisamente così la pensavano quelle grandi personalità, riconosciute dalla cultura ufficiale, che furono Tommaso d'Aquino, Dante, Campanella, Bruno, per citare i primi nomi che vengono in mente.

Il fatto è che la moderna cultura scientifica, dal secolo XVI in poi, pur essendo una cultura a cui si deve indubbiamente la conquista geografica del globo terrestre, e la riconosciuta configurazione dell'universo fisico, nonché l'attitudine ad una precisione di pensiero più netto e rigoroso di quanto non fosse concesso agli antichi, è una cultura che unisce a questa conquista positiva tutti i difetti e le limitazioni esclusive, che son proprie di un'astrazione. Essa ha compiuto a ben duro prezzo la conquista del mondo fisico e della sua propria forma di pensiero in precisi concetti; perché ha perduto non solo la coscienza di ciò che vive ed opera dietro l'universo fisico, ma anche la contemplazione di ciò che anima e muove il pensiero stesso dell'uomo. In altre parole, il concetto che la scienza ufficiale si è formato dell'universo è stato ottenuto mediante l'astrazione dalla realtà spirituale del mondo: temporaneamente smarrendo quella che nell'antichità era l'unitaria (sebbene un po' confusa) percezione immediata del cosmo fisico-spirituale. Per quanto inconsapevolmente, la scienza ufficiale vi ha rinunciato per delimitarsi e specializzarsi nella con-

¹ E' nato il 27 febbraio 1861 a Kralievic. Dimora da molti anni a Dornach (Basilea), ove ha fondato la "Libera università di scienza spirituale". La sede di questa università antroposofica era il "Goetheanum", edificio originalissimo, architettato e costruito dallo stesso Steiner, con l'aiuto dei suoi allievi, e che fu distrutto da un incendio il 31 dicembre 1922. L'edificio è in via di ricostruzione.

siderazione e nell'indagine dell'aspetto esteriore del mondo e della vita.

Abbiamo accennato ai vantaggi di tale grandioso processo scientifico-filosofico, di cui il principalissimo è il possesso intero della Terra con la parallela comprensione delle leggi naturali meccaniche, e l'inerente potenziamento della concettualità filosofica. Ora bisogna accennare all'altro lato del processo, poiché solo a questa stregua gli uomini, che finirebbero per addormentarsi spiritualmente sulla materia e sulla sua meccanicità passiva, potranno nuovamente risvegliarsi alla coscienza integrale della realtà; giacché la realtà non è né astrattamente «spirituale» né astrattamente «materiale». Lo svantaggio, assai grave, di quella conquista scientifica è appunto la perdita unità dell'insieme, e il senso di esclusione dell'uno dall'altro elemento. Dall'antico passato ad oggi l'uomo ha guadagnato via via una chiarezza sempre maggiore dei suoi sensi fisici e della sua conoscenza scientifica, chiudendosi sempre più all'altra conoscenza, fino a dimenticarla del tutto, e a negarla rabbiosamente, una volta perduta. Quest'altra conoscenza (che un tempo c'era, sebbene confusa) è la conoscenza diretta dello spirito. E, strano a dirsi, con questa perdita, l'uomo è divenuto temporaneamente anche maldestro nell'adempimento dei suoi compiti sociali. L'ingiustizia, che è nulla più che un aspetto della disarmonia interiore umana, ha affiorato tragicamente alla soglia della coscienza sociale, fino ai cataclismi politici e alle lotte per la libertà individuale, che sono le nostre reali decorazioni d'uomini moderni.

Sta in fatto che d'ora in poi l'uomo non solo ricupererà gradatamente, col suo sforzo cosciente, la diretta conoscenza dello spirito, ma conserverà, come facoltà acquisita, ciò che ha guadagnato con la scienza e la filosofia, anzi portando nella futura conoscenza dello spirito quella stessa precisione di pensiero individuale ch'egli ha raggiunto nell'ambito della fisica e della filosofia.

Egli non camminerà, dunque, verso l'avvenire in virtù di un suo misticismo che rifiuti e neghi e sopprima tutto quanto l'uomo ha ormai raggiunto nella sua presenza di cittadino terrestre e nella sua concettualità di uomo fra uomini, per appartarsi dalla vita in pratiche ascetiche o in estatici rapimenti; tutt'altro! Egli dovrà nel più preciso e consapevole sforzo della sua vita interiore, sollevarsi mediante la sua volontà d'uomo terreno fino alla conquista di un metodo integrale, che, senza fargli smarrire sé stesso come io singolo, lo conduca alla coscienza, sempre più chiara e individualizzata, della realtà spirituale che effettivamente opera in quello stesso mondo dov'egli vive, pensa, lavora, soffre e indaga quotidianamente.

Ma per riuscire a ciò, egli ha bisogno dapprima di chi sappia aiutarlo, indicandogli la via da seguire. Da questa indicazione

pratico-spirituale, egli otterrà di poter ampliare, intanto, il suo senso della realtà, e nello stesso tempo si sentirà rinforzato nella sua presenza terrestre da una più intensa capacità di adempiere ai suoi compiti normali con energia e perfezione sempre crescente. E così egli potrà conseguentemente imparare a leggere nella vita, direttamente, ciò che ora gli resta celato, occulto, dietro il velo delle sue passioni e dei suoi pregiudizi materialistici.

Il presente libro dello Steiner è appunto l'indicazione di questo metodo della realtà integrale, come io credo di poterlo chiamare. E nelle pagine che seguono bisogna vedere soprattutto un aiuto reale, sebbene apparentemente indiretto, ad affrontare con disposizione giusta le gravi questioni pratiche dell'età nostra. So bene che l'orgoglio moderno si drizza «dalla cintola in su» pretendendo che non ha bisogno d'essere aiutato; ma appunto questa è la prova del suo estremo bisogno d'aiuto.

Ed è proprio l'orgoglio degli intellettuali moderni, quello che non sa dare la giusta importanza all'età complessa in cui viviamo, e che ci si presenta con tutti i suoi intricati enigmi da risolvere. Per questi enigmi non basta che noi siamo razionalmente o filosoficamente armati di teorie o di sistemi pragmatici, occorre che le nostre reali facoltà di conoscenza, di simpatia e d'immedesimazione col mondo siano altamente sviluppate ed abbiano vivo in sé stesse l'intimo significato di tutta la vita. È necessario, per questo, che arriviamo a conoscere ciò che l'uomo è in ciascuno di noi.

Questo libro mostra dell'esistenza reale il fondo celato, e ci indica la trama di forze che opera dentro e dietro la nostra realtà di uomini; perciò è un libro destinato ad aumentare le nostre facoltà di partecipazione terrestre alla vita dell'universo.

A parte l'orgoglio, che è un atteggiamento degli uomini d'oggi soprattutto in presenza degli altri, c'è un altro fatto cui bisogna accennare.

Una tentazione, sia pure una generosa tentazione, si può insinuare dapprima da questa grande opera, nel cuore del lettore, il quale pur vincendo il senso delle difficoltà inevitabili alla lettura d'un libro che vuol rifare colui che legge, non sappia tuttavia riconoscere quest'altra tentazione che può essere l'ostacolo vero. È la tentazione della fuga dalla vita: la tentazione di appartarsi dall'attività di ieri, per dedicarsi esclusivamente alla propria elevazione di domani.

Noi siamo figli d'una cultura e d'una forma di pensiero che porta inevitabilmente con sé il frutto della sua materialità grossolana: questo frutto è l'egoismo. Ciascuno di noi è propenso a dar valore solamente a sé stesso, ai propri istinti, ai propri giudizi, ai propri impulsi, alle proprie aspirazioni. E certo siffatta

caratteristica ci impedisce violentemente di salire alla oggettiva super-coscienza spirituale del mondo; ma già quand'essa non è più così forte da impedirci di accogliere serenamente il messaggio e l'opera di coloro che sono come gli antesignani della nostra risalta, allora l'egoismo, da vero Pròteo inafferrabile, prende una tutt'altra forma e ci spinge a preoccuparci unicamente del nostro sviluppo interiore, trascurando il resto della vita che è la vita degli altri, e senza la quale nessuno di noi potrebbe vivere al mondo.

Il segno vero che non si è compresa un'opera come questa dello Steiner, e che è la scienza di ciò che per noi è occulto (ma che non è affatto occulto a chi si è reso capace di conoscerlo) il segno vero della nostra incompienza, sarebbe questo, che noi, portando il nostro egoismo ancora più in alto, volessimo dare esclusiva importanza, d'ora in poi, al nostro personale sviluppo.

Questo egoismo, che tutti abbiamo assai coltivato nella recente concezione materialistica del mondo, uniformandovi, senz'accorgercene, non solo i nostri pensieri, ma anche i nostri atti e quei segreti moti dell'anima che operano potentemente nel nostro profondo, questo egoismo non si può più portare con sé quando si vuol salire con la propria coscienza individuale nel mondo dello Spirito.

Il metodo della realtà integrale esige che ciascuno di noi salga accogliendo questa stessa realtà come fosse il nostro vero io, pur senza perdere la nostra individuale coscienza. Talché l'uomo si sentirà allora posto nell'universo come un centro di unificazione e di con-passione con una cerchia di mondo sempre più vasta, che egli imparerà, via via, a identificare con la realtà della sua vita d'ogni giorno.

Questa Sapienza o Scienza, che viene qui presentata da una spiritualità odierna assai elevata sulla grande maggioranza degli uomini, è una sapienza il cui frutto si chiama Amore. E la natura dell'Amore è di unificare, di armonizzare, di accordare il mondo con sé stesso; non è di separarlo in pezzi, di escluderne le parti, di rinnegare l'una in nome dell'altra, di uccidere per impazienza, ma di sforzarsi a convertire gli odi capziosi in libere armonie di riconciliazione.

La stella che brilla su questo libro è la Stella dell'Unione, e la sua luce, alta sul buio mare del presente, è destinata alla prossima salvezza dei naviganti che per tutta la notte hanno navigato sotto cieli ciechi, e si apprestano adesso a raggiungere infine il porto dell'originaria patria, una patria da conquistare a nuovo nella rinnovellata coscienza maturatasi durante il lungo esilio della peregrinazione. Ora, poco prima dell'alba, sorge la stella mattutina: la luce del Cristo spirituale, che riporterà gli uomini all'unione divina di tutti nell'Uno, e questa Unione sarà anche quella di due scienze: una ufficiale occidentale moderna,

con una occulta orientale antichissima. Ma entrambe muteranno la loro natura, se vorranno raggiungere l'Unione, e solamente nell'unione reciproca entrambe son vere.

Tutta la tradizione della sapienza orientale dei Misteri è il ricordo del mondo divino dal quale l'uomo discese sulla terra; ed essa è anche il tracciato del cammino antico dal quale la cultura occidentale stessa è nata estremamente. Tutta la cultura occidentale delle scienze fisiche e filosofiche, è la promessa di un'individuazione completa dell'Universo sotto specie di coscienza d'uomo. Ma quest'ultima raggiungerà il suo promesso avvenire solo nella volontaria unione con la recuperata coscienza dei sacri Misteri. Da questa Unione, che è la Scienza del Graal, fino a ieri occulta, ma d'ora in poi sempre più palesabile agli uomini, per la loro accresciuta maturità spirituale, sorgerà non solamente la vera coscienza del Cristo-Uomo-Dio, cioè del Cristo cosmico e terrestre, che è il vero Io dell'uomo e degli uomini, ma sorgerà anche la sintesi reale fra fede e scienza, fra arte e filosofia, fra mistica e pratica: sintesi senza la quale non possono esser vere ed intere, in sé stesse, né fede né scienza, né arte né filosofia, né mistica né pratica.

I sei capitoli principali di questa Scienza occulta dello Steiner sono concepiti e scritti in tal modo che le forze e le attività fondamentali dell'interno umano operano in una reciproca e integrale fusione dell'una nell'altra. Questo supremo equilibrio di armonia attiva, svegliato in un uomo altamente evoluto, ha potuto fare dell'autore di questo libro, un veggente e una guida nella nostra età ancora caotica e informe.

In questa Scienza occulta, che si integra con tutte le altre sue opere, egli ci comunica la sua conoscenza dello Spirito. E, com'egli dice in questo libro, «la conoscenza spirituale, per la sua essenza medesima, si trasforma in amore». Questo pensiero si ravvicina spontaneamente da sé alla celebre profezia del Cristo espresso nel Vangelo di S. Giovanni con queste parole: «Voi conoscerete la Verità, e la Verità vi farà liberi».

Non più una scienza asservita a sé stessa in una superstiziosa esclusività della materia astratta dallo spirito, non più un'arte che geme e si contorce sotto il giogo del più ristretto personalismo psicologico ed estetico, non più una fede reclusa in un dogmatismo irrigidito e pietroso, non più una filosofia che partorisce e combina concetti come fossero «realità assolute» in sé stesse, non più una mistica che si perde nelle nebbie suggestivamente fantastiche della sua appartata ed egoistica contemplazione o della sua paralizzante ascési, non più una pratica per la quale l'azione sia motivata soltanto in sé, quale una pragmatica d'impulsi e d'energie cieche, per soddisfazione di appetiti e d'ambizioni; ma il ritrovamento dell'universo nell'uomo, e dell'uomo nell'universo, per poter salire progressivamente, lungo una scala gerarchica a-

scendente, fino alla coscienza del divino-in-noi, e del noi-in-Dio.

Chiunque, ad esempio, riuscirà a leggere, sia pure in più volte, il capitolo intitolato «L'Evoluzione del mondo e l'uomo» fino a poterlo afferrare nel suo ritmo d'insieme, avrà la consapevolezza d'essersi svegliato ad una realtà scientifica, ma nello stesso tempo sentirà di doverla vivere, quella realtà, con lo stesso entusiasmo profondo che ci danno le grandi opere d'arte dell'umanità. E quel capitolo è realmente un poema, un poema di verità, che agisce in noi risvegliando quel potere d'immaginazione cosmica, che portiamo latente dal mondo spirituale onde siamo discesi nascendo. Così, anche il significato e il concetto dell'arte si trasformerà, per ritrovare sempre più il senso della realtà unitaria del mondo, uscendo dal suo formalismo stilistico e intellettuale (che fa esatto riscontro al concettualismo dei filosofi e al materialismo degli scienziati) e nel quale numerosi zelatori professionali e dilettanteschi vorrebbero oggi tenere in giaciglio questa povera arte moderna.

Io ho volentieri accettato di premettere alcune parole a quest'opera, non solo per la gioia di rendere pubblico atto d'omaggio a un venerabile insegnamento che ci fu dato, ma anche e soprattutto per poter testimoniare, nei limiti delle mie forze, della praticità operante di questa grande corrente dello spirito occidentale, che mette capo allo Steiner, e che è la stessa corrente dalla quale i creatori tutelari d'Italia ricevettero un giorno le loro più alte ispirazioni. Dante, Raffaello, Leonardo, Michelangelo, Bruno (per nominare alcuni soltanto fra i maggiori) ricevettero da questa corrente creativa i più alti messaggi delle loro creazioni. Questa stessa corrente creativa occidentale che allora fluì celatamente, come nelle profondità latenti dell'umana coscienza, emerge ora finalmente dal sottosuolo alla luce del mondo, e riconosce sé stessa palesemente, nella sua vera portata.

Riconosciamola, dunque, e confidiamo nel sacro avvenire, lavorando a trasformare noi stessi.



ARTURO ONOFRI